

# San Fedele

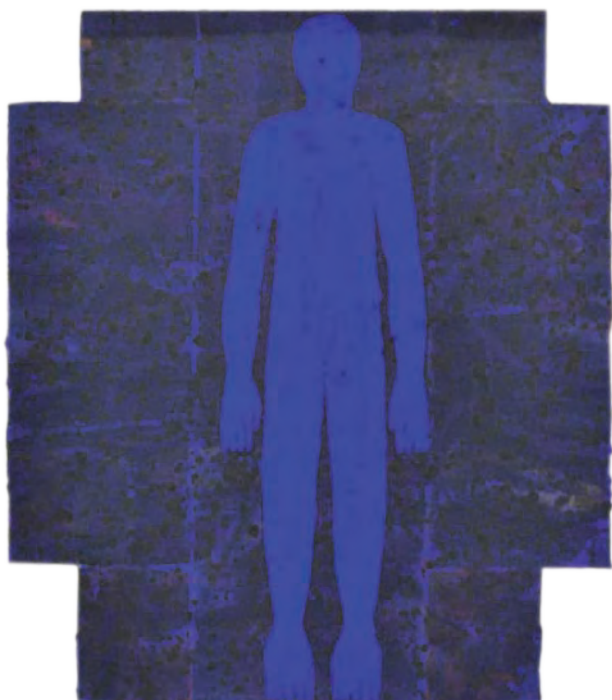
INCONTRI



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE  
Piazza San Fedele, 4 - 20121 Milano  
[www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net)  
Copia omaggio

GENNAIO - FEBBRAIO 2011  
anno 17 - numero 114

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO



## E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE

*"Sentinella, a che punto è la notte?" (Is 21, 11)  
Dove siamo?*

È questo l'interrogativo rivolto ai giovani artisti del premio San Fedele di quest'anno, al quale non è facile rispondere, soprattutto se consideriamo il periodo storico in cui ci troviamo. E con i giovani artisti sentiamo tutto l'imbarazzo a formulare risposte. Pensiamo all'Italia uscita dalla seconda guerra mondiale, al periodo della ricostruzione, al suo desiderio di andare avanti malgrado tutte le contraddizioni, ma abitata da una grande fiducia in un futuro, in cui ogni uomo potesse trovare un posto nella società civile. Momenti straordinariamente immortalati dai film di Rossellini, Visconti, Germi... Si ricordino i giovani pieni di entusiasmo che si recarono a Firenze dopo l'alluvione del 1966 per salvare il patrimonio storico e culturale di un'intera civiltà. Persone che scavavano nel fango per recuperare quanto restava di chiese, musei, biblioteche. Un'intera città di volontari si mobilitava per cercare di salvare una città inerme, ridotta allo stremo, a causa delle forze incontrollate della natura. Volontari silenziosi lavoravano, senza pubblicità e senza clamore.

Tuttavia, dove siamo oggi?

L'Italia ci riserva ben poche gioie. Guardiamo solo per brevi istanti le notizie che scorrono al Telegiornale... Dove sono finiti i valori che sono stati alla base dell'elaborazione della nostra Costituzione?

Il dibattito politico sembra essersi arenato nelle paludi di un non senso, in grado di creare solo sfiducia e amarezza. Confronti sterili, che finiscono in vicoli ciechi, in cui non si intravedono prospettive, se non spartizioni di poteri che non hanno nulla a che vedere con i problemi reali di un paese. Dove è finita la ricerca del bene comune? Perché non si crede più alla politica? L'importante sembra solo acquisire posti di potere, diventare "importanti", "famosi". Potere contare... Andy Wahrol diceva che l'uomo del nostro tempo avrebbe vissuto la sua ricerca d'identità nel suo sentirsi celebre per quindici minuti. Il grande profeta della pop art aveva ragione: si ricercano solo istanti di

### SAN FEDELE INCONTRI

registrazione del Tribunale  
di Milano n. 692  
del 23.12.1994

### REDAZIONE

P.zza an Fedele, 4 - Milano  
tel. 0286352231  
fax 0286352236  
incontri@sanfedele.net

### NUMERO 113 DIRETTORE RESPONSABILE

Guido Bertagna S.I.

### REDAZIONE

Andrea Dall'Asta S.I.,  
Lino Dan S.I.,  
Antonio Pileggi S.I.,  
Giuseppe Zito S.I.,  
Andrea Lavagnini

### SEGRETERIA DI REDAZIONE

M. Chiara Cardini

### PROGETTO GRAFICO

Rosario Firrincieli

### STAMPA ÁNCORA ARTI GRAFICHE

via B. Crespi, 30 - 20159  
MILANO

## sommario

pag. 2-3  
Editoriale

pag 4-5  
conferenze

pag 6-7  
musica

pag 8-9  
arte

pag 10  
cinema

pag 11  
Premio Giovani

pag 12  
dialogo a due voci

pag 13  
giustizia e società

pag 15  
librincontri

clamore, come se questi bastassero a riempire il vuoto di una vita. Perché la gente spesso ama solo ciò che è trionfo, grottesco e insignificante? Quali scelte compiranno queste persone dal punto di vista politico e sociale e morale, se sono in grado di appassionarsi a solo ciò che è futile, superficiale e inconsistente?

Quando si accende la televisione e ci si sente inermi davanti a tutte quelle trasmissioni che dispensano migliaia di euro in cambio di risposte che presuppongono una cultura del "nulla", cosa possiamo fare, sapendo che l'auditel è la legge che decide ciò che può essere trasmesso da ciò che deve essere scartato? La TV è il luogo in cui si appare. Perché l'importante è apparire. Il film Videocracy ha fatto emergere tratti geniali nel presentare la miseria di chi cerca di strappare un secondo di celebrità al grigio incolore della propria vita. Oggi, assistiamo a incredibili code per farsi fotografare, in qualità di "escort" (nome strano che si potrebbe tradurre in un italiano più diretto e incisivo) di personaggi politici alla ricerca di soddisfazioni sentimentali, forse come compensazioni di un dopo-lavoro troppo sterile perché orientato al solo profitto personale. Prostituzione di "alto bordo". Invece di provare profonda vergogna, come è possibile essere fieri di finire sotto i riflettori, raccontando le proprie squallide esperienze, e immortalandole nelle carte patinate? Come poi ci può essere tanto morboso interesse in chi legge sui giornali queste misere vicende? Racconti di ordinaria povertà, rivestita di aurea nobiltà, grazie alla televisione. Per ignorare i veri problemi: la mafia che controlla una buona parte del paese, l'immondizia nelle città, l'immigrazione, i dissesti ecologici, il dilagare dei nuovi poveri... In fondo, ciò che interessa sono le frivolezze, in una società edonistica che ha dimenticato il senso di responsabilità etica.

Di quale cultura ci stiamo facendo portavoce? So bene che parlare oggi di giustizia, di legalità o ancora di "qualità culturale" appare anacronistico, ma non credo si possa andare avanti molto a lungo, se non si ritorna a prendere seriamente in conto la storia di un paese, la sua cultura, il suo passato e i suoi valori. Questa considerazione evidenzia un altro aspetto importante: l'attenzione alla pedagogia, alla cultura. Oggi con la scusa della creatività senza confini, della libertà assoluta, del superamento di ogni limite, del fatto che occorre distruggere tutte le barriere che si frappongono tra noi e il mondo, non ci accorgiamo che stiamo

creando un esercito fragile di uomini e di donne, incapace di affrontare seriamente i conflitti... in quanto la vita non è un prato fiorito di cui ci serve a proprio piacere, ma un campo di battaglia, una continua lotta, in cui ciascuno deve sostenere e costruire una parte. Il progetto filosofico di Platone era costituito in funzione della costruzione della polis, dell'educazione dei giovani, che sarebbero stati in grado di governare. Dove si prepara oggi la nostra classe dirigente? In quali università italiane, se le eccellenze si vedono costrette a lasciare l'Italia, senza ritornarvi, esternando un senso profondo di dolore? Ma lo sappiamo, nemo propheta in patria.

La domanda "dove siamo?" può essere interpretata anche a partire dal nostro paesaggio. Sfigurato, slabbrato, moribondo. Soggetto a continui abusi edilizi regolarmente condonati. Percorriamo solo per brevi tratti le coste siciliane o le colline venete, dove campeggiavano solenni le splendide ville palladiane, oggi deturpate da enormi capannoni o da architetture insensate. Pensiamo alle squallide periferie dormitorio delle nostre città, frutto di anni di analisi urbanistiche votate al... nulla... meglio, a favorire speculazioni immobiliari, finalizzate all'accrescimento dei profitti di pochi. Come è possibile accettare questi scempi nell'indifferenza generale, nella distruzione sistematica dell'armonia di un territorio, frutto di secoli di sedimentazioni storiche, di un paese che costituiva l'invidia di inglesi, di francesi e oggi ridotto a tragiche macerie? Fine di una civiltà? Ci sono tutte le premesse. Nel momento in cui finiscono i valori religiosi e svaniscono le virtù civili, c'è solo posto per una dittatura, intelligentemente programmata da tutti coloro che non vogliono che ci sia un popolo che pensa ma che sia da accontentare panem et circenses. In questo senso, credo che il cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi abbia ragione a dire che l'Italia di oggi è malata come lo era Milano ai tempi della peste e di San Carlo Borromeo.

Cari Giovani artisti, chiediamo a voi molto di più di un'opera d'arte, sia essa musicale, artistica o cinematografica, ma un gesto di impegno etico per una civiltà diversa.

**Andrea Dall'Asta**

Direttore Galleria san Fedele - Delegato settore Cultura

## APPUNTI SUL NOSTRO TEMPO SAN FEDELE 2011 “VERSO QUALE UNITÀ?”

Nella stagione 2010-2011 il San Fedele inaugura i propri spazi rinnovati, presentandosi alla città di Milano e al mondo italiano della cultura come luogo di incontro, di riflessione. Non si può fare cultura, senza creare occasioni concrete in cui si elaborano proposte per affrontare i problemi reali della nostra società. In questo senso, San Fedele vuole porsi come luogo di incontro, un “catalizzatore di dialogo”, al servizio della fede e della promozione della giustizia, senza le quali non è possibile costruire una civiltà che si fondi su valori umani autentici.

Il 2011 è l'anniversario dei 150 anni dell'unità d'Italia. Il termine “unità” può essere quindi letto in relazione all'unificazione dei diversi stati regionali che formavano l'assetto politico della penisola italiana, per diventare “stato italiano”: l'Italia.

Il termine “unità” è tuttavia particolarmente complesso - è sufficiente pensare alla Metafisica di Aristotele, in cui il filosofo greco riflette sui principi sui quali è possibile ricondurre l'unità del reale. Si tratta tuttavia di un termine che appare molto incerto per la nostra epoca cosiddetta “post-moderna”. Si parla infatti spesso di frammentazione, di dispersione, di mancanza di orizzonti di senso condivisi. Rispetto al mondo antico siamo come portati a pensare a una dissoluzione dell'unità del mondo, a una parcellizzazione di tutto quanto ci circonda. In questo senso, questo termine può diventare una categoria interpretativa del mondo d'oggi. Potremmo infatti chiederci: verso quale unità/disunità il mondo contemporaneo si sta avviando?

**Sabato 29 gennaio 2010, ore 16**

### QUALE CHIESA?

#### Dialogo fede società ai giorni nostri

**Bartolomeo Sorge**

(scrittore, ex direttore di Civiltà Cattolica e di Aggiornamenti sociali)

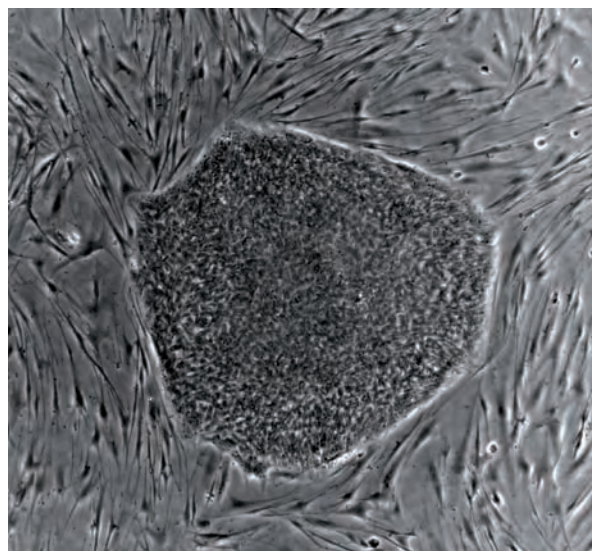
**Giancarlo Zizola**

(vaticanista, Università di Padova)

Un dibattito aperto all'interno della Chiesa riguarda il modo con il quale il cristiano vive lo spazio ecclesiale, in una continua dialettica tra unità e pluralità. Come è possibile oggi, in un mondo in

cui si sottolinea così spesso l'autonomia di giudizio di fronte all'autorità, conciliare la fede personale e il magistero ecclesiale? In che modo si può interpretare il rapporto tra la fede del singolo e il magistero della Chiesa?

Quale il rapporto tra unità ecclesiale e divisioni ancora presente nella Chiesa?



**Sabato 5 febbraio, ore 16**

### LA FRONTIERA DELLE CELLULE STAMINALI

#### Ricerca tra scienza e coscienza

**Elena Cattaneo**

(Dipartimento Scienze farmacologiche e direttrice del Centro ricerche sulle cellule staminali, Milano)

**Fabrizio Turollo**

(Dipartimento di Filosofia e Teoria delle Scienze, Ca' Foscari, Venezia)

La ricerca sulle cellule staminali è solo un esempio di una frontiera della ricerca medico-scientifica che l'uomo sta attraversando e che suscita diversi interrogativi, una sfida di senso per l'uomo contemporaneo. La tecnica, soprattutto nelle scelte di confine, non è un semplice ausilio strumentale ma interviene modificando la comprensione della realtà e il modo con il quale l'uomo interpreta la propria vita. Un'etica della responsabilità può costituire uno strumento per affrontare tali questioni complesse senza semplificazioni ma cercando vie condivisibili.

In questa pagina : Cellula Staminali in Vitro  
Nella pagina a fianco: Pozzuoli di Claudio Sabatino

**Sabato 12 febbraio, ore 16**  
**VISIONE E VISIBILITÀ**  
**Società contemporanea**  
**e mass-media**

**Chiara Giaccardi**  
(Sociologia della comunicazione di massa,  
Università Cattolica di Milano)  
**Aldo Grasso**  
(giornalista, critico televisivo)

La visibilità di massa è divenuta un obiettivo irrinunciabile per l'uomo contemporaneo. Se non c'è visibilità, è come se l'uomo non esistesse. In una società in cui ciascuno cerca di emergere, anche se poi solo pochi riescono, quale senso ha parlare di coesione sociale e di unità? Qual è il significato della celebrazione dell'individuo? Ciascuno, come già aveva preannunciato Andy Warhol, cerca i propri attimi di celebrità. Ma in questo modo, il ri-cercare la propria celebrità non va forse a scapito di una condivisione di obiettivi comuni fondanti di una società?

**Sabato 19 febbraio, ore 16**  
**QUALE CITTÀ?**  
**Urbanistica e paesaggio**  
**nel mondo contemporaneo**

**Stefano Boeri**  
(architetto e urbanista)  
**Paolo Berdini**  
(architetto e urbanista)

Dagli accampamenti nomadi al villaggio agricolo, dall'agorà alle città postmoderne, lo spazio plasmato dall'uomo si organizza attorno alcuni luoghi simbolici, conferendogli un carattere preciso di unità. Oggi, di quale unità si può parlare per lo spazio che abitiamo, per le nostre città? Quali sono gli aspetti simbolici caratterizzanti? Per il mondo classico l'unità era determinata dall'armonia, dall'integrazione tra città e natura; oggi sempre più si parla invece di disseminazione urbanistica. La città appare sempre più diffusa e priva di elementi simbolici caratterizzanti. Non solo, gli abusivismi edilizi, le speculazioni immobiliari sembrano distruggere irrimediabilmente quell'unità armonica frutto di secoli di storia.



## DUE CONCERTI NELL'AUDITORIUM, GENNAIO-FEBBRAIO 2011

Il violinista Salvatore Accardo ospite a San Fedele con il Divertimento Ensemble e un concerto in collaborazione con I Pomeriggi Musicali

Il 2011 inizia con due concerti di rilievo a San Fedele. Il mercoledì 12 gennaio alle 20.30 il celebre violinista Salvatore Accardo inaugurerà la stagione musicale del Divertimento Ensemble eseguendo una sonata per violino e pianoforte di S. Prokofiev e la creazione di un concertino per violino e ensemble del giovane compositore Daniele Ghisi. L'altro appuntamento è un concerto in collaborazione con I Pomeriggi Musicali il mercoledì 16 febbraio alle 21.00 con il gruppo Sentieri Selvaggi diretto da Carlo Boccadoro.



Con il patrocinio di



**Mercoledì 12 gennaio ore 20.30**  
**Auditorium San Fedele**

### Salvatore Accardo e il Divertimento Ensemble, dialogo incrociato

ORE 20,30  
incontro con Stefano Gervasoni, Luca Francesconi e Daniele Ghisi, a cura di Alessandro Solbiati

ORE 21,15 CONCERTO  
Luca Francesconi *Da capo II*  
Sergej Prokofiev *Sonata n.1 in fa minore op.80*  
Stefano Gervasoni *Prato prima presente*  
Daniele Ghisi *De Selby Compendium* (creazione)

Divertimento Ensemble  
Salvatore Accardo, violino  
Maria Grazia Bellocchio, pianoforte  
Sandro Gorli, direttore

Ingressi  
Intero Euro 15  
Ridotto Euro 10  
Studenti (sotto i 25 anni) Euro 5

**Mercoledì 16 Febbraio ore 21**  
**Auditorium San Fedele**

### Ciclo Koinè in collaborazione con i Pomeriggi Musicali

Karlheinz Stockhausen, *Sonatina* (1951)  
Pierre Boulez, *Dérive 1* (1984)  
Louis Andriessen, *Silver* (1994)  
Steve Reich, *Double sextet* (2007)

Ensemble Sentieri Selvaggi, dir. Carlo Boccadoro

Con il primo dei due concerti in collaborazione con I Pomeriggi Musicali ci avviciniamo alla realtà musicale dei nostri giorni. Il concerto propone un programma con opere scritte tra il 1951 e il 2007. Di rara esecuzione è la Sonatina del giovanissimo Stockhausen, il cui linguaggio era ancora influenzato dall'espressionismo viennese di Berg e Schoenberg. Nel suggestivo brano *Dérive 1*, Pierre Boulez orienta la sua scrittura musicale a cogliere la ricchezza dei fenomeni sonori legati all'attacco e alla risonanza di un suono. L'olandese Louis Andriessen e lo statunitense Steve Reich



privilegiano invece processi musicali minimalisti in cui le frasi e i ritmi iniziali evolvono lentamente e conducono, senza che l'ascoltatore se ne renda conto, a immagini sonore sempre nuove.

Biglietteria Ticket One - Teatro Dal Verme  
Via San Giovanni sul Muro, 2 - Milano  
Tel. 02 87905

## LA BOHEME DI PUCCINI A SAN FEDELE

Sabato 26 febbraio ore 15.30  
Auditorium San Fedele

L'Auditorium San Fedele ospiterà  
l'allestimento di un'opera lirica,  
la Bohème di Puccini

Uno dei capolavori di Puccini realizzato da una troupe di giovani cantanti ben affermati in una versione scenica snella, con accompagnamento di pianoforte, che dà ampio spazio al gioco drammatico dei personaggi. La Bohème nacque dalla rielaborazione del romanzo d'appendice *Scènes de la vie de Bohème* di Henri Murger. La prima andò in scena al teatro Regio di Torino nel 1895. Il libretto è opera di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa. La scena ha quattro quadri, ognuno dei quali ha in comune l'unità e l'amicizia fra giovani bohémiens che, seppur nella povertà, vivono amori e dissapori. La scena è sempre contrapposta fra

l'amore litigioso fra Musetta e Marcello e l'amore appena nato ma già difficile fra Rodolfo e Mimì, che alla fine muore di tisi tra il calore degli amici.

### CAST:

MIMI, Federica Gatta  
MUSETTA, Carina Calafiura  
RODOLFO, Ramtin Ghazavi  
MARCELLO, Jacopo Bianchini  
COLLINE, Michele Filanti  
SCHAUNARD, Matteo Jin  
BENOIT, Antonio Russo  
ALCINDORO, Antonio Russo  
PIANISTA, M° Enrico Zuca  
REGIA, Bernardo Saverio Bogliotti

### Ingressi:

Intero Euro 20  
Ridotto (sotto i 21 anni e sopra i 65 anni) Euro 18  
Prevendita, tel. 3291523189





Galleria San Fedele  
3 febbraio – 9 marzo 2010

Oltre il buio. Meditazioni sulla morte:  
Georges Rouault, Damien Hirst e  
Domenico Paladino

Mostra a cura di Elena Pontiggia  
e di Andrea dall'Asta S.I.  
In collaborazione con la Galleria Cardi  
Milano-Pietrasanta  
Si ringraziano Luigi Tavola e Giacomo Poretti

La morte è un tema che da sempre accompagna la storia dell'umanità. Fin dall'antichità, l'uomo ne ha indagato la natura, probabilmente in quanto è una delle poche certezze della vita. Qual è il senso della morte? È un inesorabile approdo verso il nulla (post mortem nihil est), come sostiene Seneca? Oppure è un passaggio che ci introduce all'incontro con Dio, come affermano i testi biblici? La mostra presso la Galleria San Fedele di Milano si propone di suggerire alcuni spunti di riflessione, presentando i lavori di tre artisti che hanno indagato su questo tema: Georges Rouault, Damien Hirst e Domenico Paladino. Se dell'artista francese è esposta l'acquaforte *Christ*

*en Croix* (1936) con una selezione di fogli tratta dal *Miserere* (pubblicato nel 1948), di Damien Hirst sono presenti quattro serigrafie che immortalano il celebre teschio tempestato di diamanti, *For the Love of God* (2007) ora esposto in Palazzo Vecchio a Firenze. In mostra, alcuni recenti dipinti di Domenico Paladino rappresentanti una serie di tele intitolate *Veroniche* (2009), accostate a una splendida *Crocifissione* (2010), esposta per la prima volta, esemplificano alcuni aspetti dell'ultima produzione dell'artista campano.

Per Rouault la morte è un passaggio attraverso la notte. In *Christ en Croix*, Rouault ripropone l'immagine di Cristo, di colui che attraversa le tenebre della morte, per risorgere il terzo giorno. Dio ha tanto amato la vita di quell'uomo, che non può abbandonarlo nel sepolcro. In *Christ en Croix*, Rouault presenta qui il *Christus patiens*, raffigurato nella maestà del suo dolore, lacerato ma risplendente di luce. Attraversando l'abisso della notte, sa tuttavia attendere la luce dell'aurora. È la notte della redenzione. Il Cristo in croce è l'immagine stessa di ogni uomo di fronte alle atrocità e alle devastazioni della storia, ma abitato dalla speranza di un riscatto possibile. Nel *Miserere*, Rouault rappresenta la condizione di fallimento della vita



In questa pagina a sinistra : Particolare di *For the Love of Gold* di DAMIEN HIRST  
In Basso a destra: *Christ en Croix* di GEORGES ROUAULT



umana, concentrandosi su volti devastati e allo stesso tempo sublimi, silenziosi e vagabondi ma rivolti verso l'alto, verso il cielo, dove risplende la luce. La vita dell'uomo non si conclude nel nulla, nell'indifferenza del non-senso, nella disperazione di un vuoto che annulla ogni speranza. Nella notte brilla una luce, anche se non la vediamo. È come il sole nel suo viaggio notturno. Il sole c'è, ma occorre attendere l'alba per vederlo. La morte segna questo passaggio, dischiudendo l'esperienza dell'uomo all'incontro definitivo con il Dio della vita.



Di Damien Hirst sono presenti in mostra quattro serigrafie del calco di platino di un teschio tempestato di 8.601 diamanti dal titolo *For the Love of God* (Per l'amore di Dio). Sulla fronte è incastonato un grande diamante rosa a forma di goccia. I denti sono stati ricavati da un cranio vero del '700 acquistato dallo stesso Hirst a Londra. È un'immagine inquietante, perturbante nella sua ambigua bellezza. Damien Hirst interpreta uno dei temi più frequenti della storia dell'uomo: il teschio. Tuttavia, non ci troviamo di fronte a una meditazione intesa come memento mori, sulla vacuità e sull'illusorietà delle cose terrene. Il suo teschio appare piuttosto come il trionfo della morte, come la sua gloria. È un teschio splendente, abbagliante di luce. Hirst mostra ciò che l'uomo vuole nascondere: la paura della morte. In questo senso, di fronte all'incapacità dell'uomo di oggi di riflettere sul senso della vita e sul suo limite, appare come un segno provocatorio. Tuttavia, perché glorificare la morte, avvolgendola di luce?

L'opera di Hirst abbaglia per il suo splendore. Invece di apparire lugubre, vuole risplendere di fulgida bellezza. Ma forse per questo, non appare ancora più inquietante? Come scrive lo storico dell'arte olandese Rudi Fuchs: "Il teschio è sovranaturale, quasi celestiale. Proclama la vittoria sulla

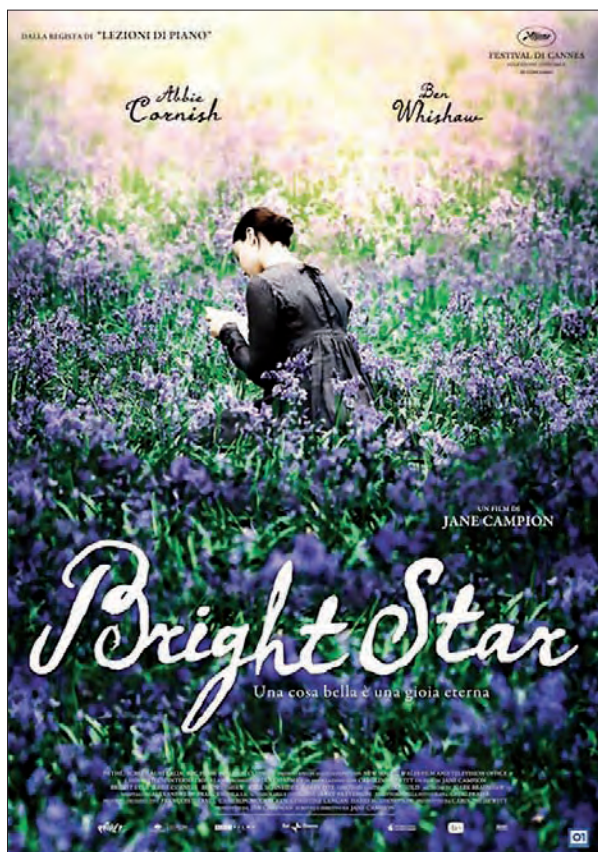
decadenza. Al tempo stesso rappresenta la morte come qualcosa di infinitamente più implacabile. Rispetto alla lacrimosa tristezza di una scena di vanitas, il Teschio di Diamanti è gloria pura". Di quale gloria si sta tuttavia parlando? Di una sua auto-celebrazione? Il teschio, da immagine che ammonisce l'uomo di fronte alla caducità e alla finitezza della realtà terrena, si trasforma in simbolo che esorcizza la morte. Meglio, sembra diventare fascinazione per la morte, o

forse, amore per la morte stessa.

In Paladino, ci troviamo in un universo completamente differente. In san Fedele, l'artista campano espone alcune tele raffiguranti i lini della Veronica e una commovente crocifissione. In un mondo figurativo ancestrale, Paladino ci riconduce ai tempi del nostro passato. I suoi lini, popolati da figure archetipiche, sembrano riemergere dalle origini della storia come reliquie di venerazione, oggetti di meditazione. "sacri lini". Più che concentrarsi su di una descrizione narrativa, Paladino si sofferma su elementi simbolici di grande potenza espressiva, esaltata dall'intensità dei colori, soprattutto dai rossi, dai blu, dalle diverse tonalità di giallo. La sagoma di un uomo si staglia su di un fondo cupo, irrorato di linee dello stesso colore del corpo, in un'altra tela un cuore appare pulsare, in un'altra, una serie di sagome di teste di diversi colori campeggiano sullo sfondo color bruno: in alto è posto un telo bianco, quasi fosse pronto ad accogliere le tracce dell'uomo. La crocifissione si presenta come un velo in cui sono iscritti i segni di agonia di Cristo di fronte alla morte. Come preghiere silenziose, le tele di Paladino si interrogano sul mistero. E il mistero è Cristo, il cui sacrificio d'amore si prolunga nel riscatto delle sofferenze di ogni uomo.

Andrea Dall'Asta S.I.  
Direttore Galleria San Fedele

In questa pagina : *Veronica* di DOMENICO PALADINO



Nel 2011 ricorrono i 150 anni dell'unità d'Italia. Intorno a cosa è costruita l'unità tra gli esseri umani? L'ultimo ciclo di febbraio del cineforum Resistenze (SF3) porta il titolo di un film di Shane Meadows del 2006, *This Is England*, che insieme a un altro film ambientato in Inghilterra, *London River*, va a toccare direttamente la questione dell'unità politica di un paese, minacciata dall'immigrazione, dall'intolleranza, dall'interesse privato e dal fondamentalismo.

Tuttavia l'unità per eccellenza tra esseri umani ha un nome ben preciso: amore. Molti sono i film in programmazione ad esso dedicati: *Il segreto dei suoi occhi*, dell'argentino Juan José Campanella (SF 1 e 2), vincitore del premio Oscar come miglior film in lingua straniera, racconta la storia di un amore mai sbocciato, che solo alla fine si ritaglia la libertà di emergere. In modo diverso *Bright Star*, dell'australiana Jane Campion (SF 1 e 2), riesce a trasformare in immagine e narrazione il romanticismo poetico di John Keats, con una rara abilità nel combinare ricostruzione storica e adattamento contemporaneo. Il cineforum del venerdì abbina, infine, un grande classico

### SF1

- 13/01/11 *Il segreto dei suoi occhi*, di Juan José Campanella
  - 20/01/11 *Bright Star*, di Jane Campion
  - 27/01/11 *La nostra vita*, di Daniele Luchetti
  - 03/02/11 *London River*, di Rachid Bouchareb
  - 10/02/11 *Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti*, di Apichatpong Weerasethakul
  - 17/02/11 *La passione*, di Carlo Mazzacurati
  - 24/02/11 *Le quattro volte*, di Michelangelo Frammartino\*
- \* Sarà presente il regista

### SF2

- 11-12/01/2011 *Il segreto dei suoi occhi*, di Juan José Campanella
- 18-19/01/2011 *Bright Star*, di Jane Campion
- 25-26/01/2011 *La nostra vita*, di Daniele Luchetti
- 01-02/02/2011 *London River*, di Rachid Bouchareb
- 08-09/02/2011 *18 anni dopo*, di Edoardo Gero
- 15-16/02/2011 *La passione*, di Carlo Mazzacurati
- 22-23/02/2011 *Quella sera dorata*, di James Ivory

### SF3

- 14/01/10 *Lettera da una sconosciuta*, di Max Ophüls
- 21/01/10 *Bright Star*, di Jane Campion
- 28/01/10 *Nord*, di Rune Denstad Langlo
- 04/02/11 *The Road*, di John Hillcoat
- 11/02/10 *Una storia vera*, di David Lynch (CineSofia)
- 18/02/11 *London River*, di Rachid Bouchareb
- 25/02/11 *This Is England*, di Shane Meadows

sull'amore di un cittadino del mondo e di nessun paese: *Lettera da una sconosciuta*, di Max Ophüls (SF3).

Un'autentica unità tra esseri umani non può prescindere da una condivisione dei valori più alti, di una qualche visione del sacro, che diversi dei film di questi due mesi affrontano in modi molto eterogenei, dalla visione buddhista de *Lo zio Boonmee* che si ricorda le vite precedenti (SF1), vincitore della Palma d'oro a Cannes, a quella ironico-cattolica de *La passione* di Carlo Mazzacurati, fino alla visione pitagorica della ciclicità della vita di Michelangelo Frammartino in *Le quattro volte*.

# premio giovani 2010-2013

## PREMIO GIOVANI ARTISTI 2010-2013

Si è conclusa la prima fase del Premio San Fedele Giovani Artisti 2010-2013 con la proposta di quattro incontri formativi di sabato e domenica tra ottobre e dicembre rivolti a 62 artisti, filmmakers e compositori provenienti da tutta Italia e 15 paesi stranieri. Ogni incontro comprendeva diverse attività: conferenze, presentazione di opere e drammatizzazioni. Di sabato mattina si sono svolte le conferenze e i dibattiti con lo scopo di approfondire la tematica scelta per quest'anno, la domanda umana universale del "dove sono... dove siamo". Successivamente nei pomeriggi di ogni sabato i giovani artisti dei rispettivi settori, in presenza di noti artisti, registi, compositori e critici d'arte, hanno presentato il loro lavoro aiutati da dieci curatori. E infine, di domenica mattina, Gabriella Gilli e Daniela Cristofori hanno animato due drammatizzazioni sul tema dell'anno.

I quattro conferenzieri invitati hanno proposto spunti riflessivi sulla tematica del "dove sono" a partire dai loro ambiti rispettivi, antropologico e letterario, del diritto e biblico. Il filosofo Silvano Petrosino, nel suo intervento intitolato "Il qui e il là; limiti e desideri dell'uomo contemporaneo",

si è soffermato su un aspetto fondamentale della condizione umana. Si nasce in un momento preciso della storia, senza averlo scelto, e al tempo stesso si vive spinti dalla dinamica del desiderio che apre all'uomo nuovi orizzonti oltre la contingenza, quello artistico e religioso. Lo scrittore gesuita Antonio Spadaro ha parlato in un modo nuovo dell'ispirazione poetica non più vista come una forza che invade l'uomo a sua insaputa e lo domina ma come momento di coinvolgimento del poeta, momento di scelta di una visione del mondo. Nel suo intervento, il magistrato Gherardo Colombo ha ritracciato le grandi tappe della storia del diritto per capire meglio dove siamo in questo momento sul piano della giustizia. Ha sottolineato l'importanza dell'impegno civile di ogni cittadino per salvaguardare il rispetto dei diritti umani fondamentali.

Dopo questa prima fase formativa inizia da gennaio, per ogni giovane artista, la tappa di progettazione dei propri lavori che saranno valutati dalle giurie dei tre settori tra aprile e settembre. Per i filmmakers sarà il momento della stesura della sceneggiatura di un film. I compositori dovranno scrivere un breve brano per pianoforte e gli artisti prepareranno dei lavori in vista di una mostra tematica nel mese di ottobre.



Con il patrocinio di



Con il contributo di



fondazione  
cariplo



# dialogo a due voci

**Fondazione Culturale San Fedele  
Fondazione Maimonide**  
promuovono e organizzano

## PROGRAMMA “DUE VOCI” “DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE” (QUASI) UN ALBUM DI FAMIGLIA

“Amarsi non è guardarsi negli occhi ma guardare insieme nella stessa direzione”. A voler sintetizzare il cammino degli incontri a “due voci”, forse questo celebre aforisma di A. Saint-Exupery potrebbe essere allo stesso tempo il progetto, il desiderio e anche l’obiettivo. Alla base sta l’intuizione tutt’altro che recente (ma sempre nuova), che dialogo, dialogare, significa anzitutto mettersi in ascolto. Prima che parlare.

In questo caso, però, non semplicemente (semplicemente?) l’ascolto gli uni degli altri, il “guardarsi negli occhi” (se mai si riesce a sostenere reciprocamente lo sguardo), ma l’ascolto di quella Parola che mentre ha così profondamente diviso Ebrei e Cristiani rimane, ostinatamente, la risorsa più grande per un dialogo che assuma la voce dell’altro con massima serietà e rispetto. Mettere da parte precomprensioni e pregiudizi per lasciarsi anzitutto davvero entrambi interpellare dalla voce dell’Altro, dalla Sua Parola. Stare insieme, “guardando nella stessa direzione”.

Il ciclo di incontri del 2010-2011, l’undicesimo dopo l’interruzione per la pausa di riflessione del 2008-2009, percorre il tema dei rapporti all’interno del mondo familiare raccontati in alcune pagine bibliche scelte.



Ne emerge un quadro davvero complesso, ben diverso dagli stereotipi anche di certa propaganda religiosa. Non dei “santini” di immagini diafane da inserire come smarriti segnalibri ma quadri forti e ingombranti di un’umanità che nelle gioie e nelle fatiche, talvolta nelle devastazioni vissute nei sentimenti più vitali e profondi, cercano e trovano la presenza del Signore della vita, la sua Benedizione.



**MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO**

**Caino e Abele**

Amos Luzzatto e Piero Stefani

**MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO**

**David e Betzabea**

Giuseppe Momigliano e  
Gianfranco Borgonovo

**MERCOLEDÌ 9 MARZO**

**Elì e i suoi figli**

Alfonso Arbib e Gioachino Pistone

**MERCOLEDÌ 16 MARZO**

**Ruth e Noemi**

Giuseppe Laras e Notker Wolf

**Fondazione Culturale San Fedele  
Centro Culturale Protestante**  
promuovono e organizzano

## INCONTRI ECUMENICI SUL VANGELO Alla Luce della Croce



Libertà e salvezza nei racconti evangelici: programma di otto serate per una lettura ecumenica a due voci. Perché mai la croce? E' proprio necessaria la sua presenza per comprendere l'Evangelo? Cristo muore sulla croce per amore: si fa solidale con l'umanità, mostrando a tutti

noi il senso più profondo della vita, che non si fonda sul dominio, ma sul dono gratuito di sé. La croce è dunque manifestazione dell'amore di un Dio che vince la morte, portando nella nostra vita la luce della risurrezione. Eppure oggi ci risulta difficile parlare di croce. Troppo spesso, nella storia dell'Occidente, la croce è stata usata come bandiera politica, segno di un'identità cristiana da imporre anche con la forza. Non solo: la croce è divenuta pure modello di vita volutamente dolorosa, quasi che solo un'esistenza sacrificale potesse dirsi autenticamente cristiana. Così il cristianesimo è stato spesso considerato una religione della sofferenza. E oggi molti se ne allontanano proprio perché lo considerano una fede poco "allettante", in quanto basata sull'esaltazione del sacrificio. Ma la presenza della croce nei racconti evangelici dovrebbe tutto all'opposto essere letta come immagine di fraternità, passaggio verso una condivisione della vita che conduce alla gioia, alla pienezza di senso. Questo nuovo ciclo di incontri ecumenici desidera rileggere il senso profondo della croce, collocandola all'interno della storia della salvezza. Dunque la croce come simbolo di libertà, pace e redenzione, capace di parlare non solo tragicamente, ma anche lietamente alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Primo ciclo alla Galleria San Fedele  
Presso la Galleria San Fedele, ore 18,30

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO

### **La Croce, cammino verso la libertà**

Le tentazioni di Gesù (Matteo 4, 1-11);  
Dio creatore della vita (Sapienza 1, 12-15).  
Intervengono: Eliana Briante e Andrea Dall'Asta

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO

### **La Croce, cura dell'altro**

Il buon samaritano (Luca 10, 25-37);  
La vedova di Sarepta (1 Re 17, 8-24).  
Intervengono: Anne Zell e Giacomo Poretti

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO

### **La Croce, dono della vita**

La parabola del seminatore (Luca 8,4-15);  
Il seme che muore (Giovanni 12, 24-25).  
Intervengono: Ulrich Eckert e Gianfranco Fabi

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO

### **La Croce, espressione d'amore**

L'unzione di Betania (Matteo 26, 6-13);  
La bellezza dell'amore (Cantico dei Cantici 8, 6-7).  
Intervengono: Lidia Maggi e Paolo De Benedetti

Secondo ciclo alla Libreria Claudiana  
alla Libreria Claudiana, ore 18,30  
Via F. Sforza 12/a  
20122 Milano

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO

### **La Croce, serena fiducia**

La crocifissione (Luca 23, 32-43);  
Il dono di Dio (Giovanni 3,16).  
Intervengono: Janique Perrin e Giuseppe Lavelli

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO

### **La Croce, sorgente di fede**

La fede del centurione (Marco 15, 33-39);  
Il servo sofferente (Isaia 52, 13-15).  
Intervengono: Giuseppe Platone e Stefano Bittasi

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO

### **La Croce, incontro salvifico**

La Maddalena di fronte a Gesù risorto (Giovanni 20,11-18);  
Il "da sempre" di Dio (Geremia 1, 4-7).  
Intervengono: Dorothee Mack e Silvano Petrosino

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO:

### **La Croce, condizione della pace**

"Pace a voi!" (Giovanni 20, 19-23);  
Il frutto della terra (Salmo 85, 9-14).  
Intervengono: Martin Ibarra e Gabriel Codrea

## ASSISTENZA SANITARIA SAN FEDELE

Nel 2008 l'Assistenza Malati Poveri cambia nome in Assistenza Sanitaria San Fedele e mantiene nel nuovo logo il nome del fondatore Lodovico Maino. A due anni da quel rinnovato inizio già alcune migliaia di persone sono passate dai locali del San Fedele trovando volontari di ieri e di oggi accomunati dalla medesima passione. Senza confini è l'espressione che guida il rinnovamento; perché le persone, che accedono ai servizi e che sono cambiate nel tempo, seguendo l'evoluzione della nostra società, non hanno confini geografici, economici, culturali e religiosi. Perché si lavora in rete, all'interno del San Fedele e con le altre istituzioni pubbliche e no profit (Opera San Francesco, Fratelli di San Francesco, Banco Farmaceutico, Naga). I confini delle diverse realtà diventano porosi in funzione dei bisogni delle persone, cosicché l'intervento a loro sostegno si può articolare su più fronti e fare in modo che non si esaurisca quando le persone escono dagli spazi delle singole realtà.

### A chi ci rivolgiamo

I nostri servizi si rivolgono a persone con diverse situazioni di disagio e marginalità sociale:

migranti;  
anziani in situazione di ingente difficoltà economica;  
adulti senza dimora di recente o lungo corso;  
bambini e loro genitori che non possono avvalersi appieno dell'assistenza sanitaria.

### Di cosa abbiamo bisogno

Farmaci: possono essere donati da singole persone, associazioni, medici, case farmaceutiche. Siamo inseriti fra gli enti beneficiari della Giornata del Farmaco, istituita dal Banco Farmaceutico dal febbraio 2000.

Volontari: medici, farmacisti, ma anche persone che desiderano rendersi utili in vario modo.

Donazioni economiche: ci permettono di acquistare farmaci che non ci vengono donati, di far fronte alle spese di gestione e di potenziare gli strumenti utilizzati per lavorare meglio ed in rete con le altre associazioni ed istituzioni presenti sul nostro territorio.

Da sempre riusciamo ad operare perché c'è una rete di amici e donatori che ci sostiene.

Ampliare la rete degli aiuti e delle possibilità per le persone che si trovano in situazioni di difficoltà sociali.

### Insieme a te possiamo

Potenziare e migliorare la nostra accoglienza e aumentare le ore di apertura del nostro servizio. Migliorare la qualità del servizio, crescendo insieme tramite una formazione permanente dei nostri volontari.



Assistenza Sanitaria  
**SAN FEDELE**

## Appuntamenti Giovani Coppie

**GIOVEDÌ 13 GENNAIO 2011 ORE 21**

**Su per la discesa.**

**Cambiamenti e influssi economici sulla coppia**

**Dott.ssa Marina Salamon**

**Imprenditrice**

**GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2011 ORE 21**

**Proviamo a riderci sopra.**

**Il gioco dell'ironia nella coppia.**

**Dott. Giulio Fontò**

**Filosofo - Psicoterapeuta**

PRESSO LA GALLERIA SAN FEDELE

Lunedì 24 gennaio 2011 ore 18

**Nomi, cognomi e infami**



Presentazione del libro di Giulio Cavalli "Nomi, cognomi e infami" Ed. Verdenero  
Con l'autore del libro intervengono P. Bartolomeo Sorge e Gaetano Liguori

Giulio Cavalli è attore, scrittore, politico, un personaggio difficile da definire, per usare le sue stesse parole si potrebbe definire "un arlecchino". Viene così a coniare una nuova categoria nella lotta alla mafia. Certo quando lo si vede tra i vari giudici come Gratteri o Caselli, personaggi che, nelle fila dello stato, combattono la mafia da anni, fa un po' specie pensare che è un teatrante. Un Attore, come ce ne sono tanti, che ha avuto un solo torto: quello di accusare le grandi mafie non in modo generico. Giulio Cavalli nei suoi spettacoli fa Nomi e Cognomi, e, questo, in un'Italia che in modo indifferente non si indigna più di tanto che un attore onesto debba essere minacciato e girare con la scorta. Il suo racconto è un viaggio dove si alternano episodi che fanno sorridere ad altri che fanno fremere di sdegno.

PRESSO LA GALLERIA SAN FEDELE

Lunedì 14 Febbraio 2011 ore 18

**Teatro Civile**



Presentazione del libro di Daniele Biacchessi "Teatro Civile" Ed Verdenero con l'autore intervenga la giornalista Sabina Berra.

Daniele Biacchessi giornalista, scrittore esperto

d'inchieste nei "misteri d'Italia" da oltre 30 anni segue e pubblica libri coraggiosi dove dalle stragi degli anni 60-70 fino alle nuove BR con lucidità e onestà intellettuale analizza e testimonia la realtà.

Da molti anni ha poi cominciato a raccontare questi fatti in spettacoli ed insieme a Marco Paolini, Ascanio Celestini, e tanti altri, testimoni in questo libro.

Daniele Bianchessi ha fatto sì che si coniasse un nuovo termine per descrivere questo tipo di spettacolo: il "Teatro Civile". In questo libro viene narrato con l'aiuto di attori scrittori commediografi musicisti come sia trasformata la figura dell'attore, tramutata in giornalista di cronaca portando sui palcoscenici storie emozionanti, che in questi anni hanno segnato, nel bene e nel male, la coscienza di questo paese. Daniele ha raccontato la "Strage" davanti alla Stazione di Bologna e la vita di Peppino Impastato a cento passi da dalla sua casa natale nella piazza di Cinisi (Palermo).

## Il conto amico del non profit

**ContoNonProfit**  
Un aiuto per chi aiuta.

Alle Onlus, alle Associazioni di Promozione sociale e culturale, alle realtà impegnate nei settori dell'assistenza sanitaria, dello sport dilettantistico, della tutela dei diritti e della solidarietà internazionale, offriamo un conto corrente davvero speciale. Nessuna spesa di tenuta conto ed un'alta remunerazione sicura ed indicizzata. Vi aspettiamo nelle nostre Filiali per una consulenza gratuita e personalizzata. [www.creval.it](http://www.creval.it)

**Credito  
Artigiano**   
Gruppo bancario Credito Valtellinese